



Cronache Parrocchiali

di
ALBESÉ con CASSANO



CRONACHE PARROCCHIALI

Il mese di ottobre ha registrato due avvenimenti straordinari, uno di interesse mondiale, l'altro di valore più limitato eppure importante: l'elezione di Papa Giovanni XXIII e le nostre S. Missioni.

VIVA IL PAPA

E' il grido spontaneo che è sorto in tutti i cuori che attendevano commossi nell'immen-
sa piazza S. Pietro. Perchè tanto interesse ed amore? Perchè il Papa è l'unica presenza concreta nel mondo intero — la sua parola è la sola che possa penetrare dovunque — la sua autorità disarmata è l'unica che preoc-
cupa e costringe a trattare le onnipotenze più armate. Oggi ancora, per non rompere i vin-
coli di figliolanza col Papa, milioni di uomini soffrono torture, spogliazioni, vessazioni in-
finite, nelle distese silenziose dei ghiacci del nord, su le dune infuocate del sud. Tutto ciò spiega non solo l'alto interesse ma ancora la piccola maligna curiosità intorno al Papa; perchè le minime cose sono a tal punto rive-
latrici delle grandi che la sapienza evangelica ammonisce di misurare la nostra fedeltà alle grandi dalla fedeltà o infedeltà nelle piccole.

Il nuovo capo della cristianità porta con sè il duplice patrimonio dell'indole e dell'esperienza. Indole che gli proviene dalla sua terra. Egli è forte, aperto, amante delle gioie e delle realtà degli umili, deciso. La verità e la semplicità del suo essere lo rende con-
fidente all'azione. Cumula lunghe e profonde esperienze dei mondi più disparati che provi-
videnzialmente lo designano a funzioni con-
crete ed attuali. Nubi recenti sono sorte a rendere più complicati e difficili i rapporti della Chiesa Madre con le Chiese orientali. Angelo Roncalli, nelle sue lunghe perma-
nenze in Bulgaria, Grecia, Costantinopoli, conosce per diretta visione, conversazione, sim-
patie suscitate, problemi e uomini. La sua quasi decennale permanenza a Parigi, come nunzio, lo ha situato nel cuore di una Chiesa inquieta ma viva, aperta a tutte le possi-
bilità offerte dal nostro tempo alla Città di Dio. Nell'ora della discordia, della vendetta,

delle esperienze incontrollate, concentrò in sè le simpatie dell'alta diplomazia, del popolo, di una gerarchia spesso umiliata dopo la sua partenza. Dio ha donato così alla barca di Pietro il pastore ed il nauta — all'umanità un uomo che potrà comprendere, come Colui di cui è Vicario, chi patisce e chi erra.

A S. MISSIONI TERMINATE

Che cosa dire? Ringraziamo il Signore per-
chè sono riuscite bene. Questo giudizio com-
plessivo, così facile, evidente a chi segui quei giorni di grazia, diventa difficile se lo si volesse risolvere nei suoi elementi. Certamente non piccolo merito l'hanno le comuni-
tà religiose e le singole religiose che corrispo-
sero con entusiasmo alla crociata di preghie-
re richieste a tale scopo. Spigolo a caso fra le loro lettere:

«..... so che in Parrocchia, la mia Parroc-
chia amatissima, sono iniziate le S. Missioni. Desidero farle pervenire tutta la mia calorosa soprannaturale adesione a questa mobilita-
zione di anime perchè conoscano le vie della salvezza e della santificazione..... » offro pre-
ghiere e sacrifici per la S. Missione onde Essa sia fruttuosa e tutte le anime di Albese ab-
biano a riportarne luce e sprone per vivere la vita col senso del vero..... ».

Di gran cuore ringrazio tutte le singole comuni-
tà e le singole suore.

Adempiuto questo atto di giustizia, devo esprimere il mio ed il vostro compiacimento ai missionari: P. Giovanni Gallo e P. Gio-
vanni Murgia.

Il sistema usato per la S. Missione realmen-
te è buono, ed i missionari avevano ragione nel dissipare le mie apprensioni. La fedeltà, quasi cronometrica, all'orario, la brevità della predicazione e la linearità dell'argomen-
tazione piacque a tutti. L'uditore moderno è molto esigente, sia riguardo alla essenzialità delle verità esposte, sia riguardo alla forma. Chesterton, ha scritto che è meglio dire cose serie con parole sciocche che non cose scioc-
che con parole serie; ma i nostri missionari dissero cose serie con parole appropriate. Lo entusiasmo s'accrebbe per le conferenze spe-
ciali fatte a singoli stati.

Caratteristica è stata la processione con il simulacro della Madonna, alla quale parteciparono solamente i bambini, le bambine e le mamme con i loro piccoli in braccio; mai visti tanti bambini resi entusiasti dal grido: « Viva Maria ».

Commovente la cerimonia del bacio al Crocifisso con il suo intenso e profondo significato! Numerosissima la partecipazione alla funzione dell'imposizione della Medaglia Miracolosa! Per quindici giorni il paese sembrava avvolto da una atmosfera speciale.

Tutti corrisposero? Non tutti. Agli assenti giunga l'invito e la benedizione che il missionario formulò, in modo particolare, per loro: anch'essi sono figli, anch'essi sono chiamati!

Concludendo vi ricordo quanto P. Giovanni Murgia ~~yi~~ ha detto prima di partire: correggetevi da un difetto fondamentale: lo scoraggiamento. Senza di quello i frutti potranno durare con l'aiuto della grazia di Dio.

Ed ora rinnovo a nome vostro a P. Gallo e P. Murgia, due vecchie e care conoscenze, il più profondo e cordiale ringraziamento per il bene che ci hanno fatto con l'impegno a non dimenticarli nelle nostre preghiere. Un altro grazie a D. Giuseppe per l'opera solerte e fraterna prestata.

IL FESTONE

Ve ne parla « Barbariccia » (finalmente!) in altra parte del bollettino.

Viva il Festone!

Ci voleva il festone perchè, preso per il collarino, l'antico e barbuto Barbariccia si decidesse a dire ancora una volta la sua su la Fiamma.

Dunque faremo il festone: ceremonie religiose in grande stile con l'intervento di un Ecc.mo Vescovo e magari di due, incoronazione della Madonna, processione, proprio di quelle che si ricorderanno ancora di qui a cinquant'anni, porte trionfali, decorazioni, bandiere, luminarie, concerto e cantoria in chiesa, concerto di campane, e chi più ne ha ne metta. Gli albesini bagneranno il naso a tutto il circondario, e questo si può già dare per scontato.

Nè fra tante belle cose, gare, divertimenti, ecc. dimenticheremo la

PESCA NEI GIORNI 7 e 8 DICEMBRE
Ce n'è per tutti e quindi

Sotto, cara gente

così da rimanere tutti quanti soddisfatti, uniti, felici e contenti. E quando quelli che verranno da fuori sosteranno lì in ammirazione col naso all'aria a guardare la facciata della chiesa rifatta e il campanile ringiovannito, si possa dire: « beh, siamo o non siamo degni dei nostri vecchi? ».

Volevo dirlo in principio, ma lo dico adesso che fa lo stesso: INAUGUREREMO I RE-

Verrà celebrato nei giorni 7-8 dicembre a coronamento del centenario lourdiano, a suggerito delle S. Missioni, a ricordo dei restauri fatti alla chiesa ed al campanile.

Gli albesini godono ottima fama per la fastosità delle loro « feste! ». Non smentitevi. Avremo tra noi S.E. Mons. Civelli.

In attesa vi saluto tutti

il vostro parroco

ANAGRAFE mese di ottobre

BATTESIMI: Frigerio Mario Antonio di Giacomo e Ostinelli Marcellina; Gatti Rosaria di Romano e Ganzetti Luigia; Rossini Raffaella Margherita di Giuseppe e Rossini Virginia; Principato Pierangelo di Carmelo e De Marchi Luigia; Re-Fraschini Claudia Ambrogia di Michele e Re Orsola.

MORTI: Luisetti Pietro anni 52; Molteni Giovan Battista anni 77; Croci Adele anni 62.

OFFERTE

PER LA CHIESA: N.N. in occ. di un batt. 2000; N.N. in occ. di un batt. 3000; N.N. in occ. di un batt. 5000; N.N. 40.000; N.N. 10.000; G.F. 5000; N.N. 5000; N.N. 10.000.

PER LA MADONNA: N.N. 4000; N.N. 1000.

STAURI DELLA FACCIA DELLA CHIESA E DEL CAMPANILE NEI GIORNI 7 e 8 DICEMBRE 1958 che rimarranno scritti a lettere d'oro nella storia di Albesi e di Cassano e speriamo che ci sia quel tale di buona volontà a scriverne la cronaca per la curiosità affettuosa dei posteri.

Per la torre campanaria non ci sono parole: è semplicemente superba. Chi è che da vicino o da lontano non si senta battere il cuore di orgoglio e di tenerezza rimirandola nella sua nuova veste pulita?

La chiesa è una gran bella chiesa e io ve lo posso dire proprio davvero perchè l'ho sentita vantare lontano da qui, da un altissimo personaggio. Bella di dentro per ampiezza, per decorazione per luminosità (e non è poco pregio). Di fuori altrettanto bella non era, si trovava come un poco incompiuta; ma ora io mi sento di dire, anche a nome vostro

« Bravo, Signor Curato! »

così com'è stata restaurata ora, ha fatto una gran bell'opera e con celerità.

« Bravo » però non basta: ci vogliono fatti da parte nostra, ossia bisogna pagare il lavoro. Lui lo ha detto che il restauro del campanile verrà pagato con gli introiti ordinari della chiesa (e qui gli diciamo un altro « bravo » come vigilantissimo amministratore);

ma la facciata coi capitelli nuovi veramente necessari per la compiutezza dell'edificio, la sistemazione dell'oratorio della Confraternita, la riparazione del tetto e delle grondaie costituiscono un grosso e straordinario ammontare. Dunque bisogna contribuire.

A voi parrà che io stia

saltando di palo in frasca

invece statemi a sentire perchè la connessione c'è.

In seguito alle Missioni noi siamo qui tutti leggeri d'anima, buoni, freschi, nuovi — non è vero? Che cosa ha detto il Missionario lasciandoci? « Il ricordo esterno della Missione, quello che vedendolo ci rammenta la gioia del rinnovato abbraccio del Signore, i buoni propositi fatti, la riconoscenza che a Lui dobbiamo, l'amor fraterno, sia l'aver concorso con le nostre forze a questi lavori ».

Vi dico la verità che mentre il ferro era caldo io avrei voluto andare in giro con una busta, con una cassetta, con un sacco, dicendo: « mettete dentro, mettete dentro quel che potete precisamente a ricordo della Missione » (perchè se non c'è uno che promuove, qui ad Albesse anche se il buon volere c'è, nessuno alza un dito). Eppure...

C'è uno che alla Missione non si è convertito

E questo UNO è... il Signor Curato!!!

Come stenta a dar gli avvisi dal pulpito (lo vede come facevano i Missionari, ogni predica gli avvisi; dieci avvisi, cinquanta avvisi, cento avvisi), così a cercare i danari lui (il Signor Curato) si sente a morire.

E allora io, vecchio, povero e barbuto Barbariccia, vengo al punto e dico: la chiesa, va bene, è un poco sua, del Signor Curato, ma è soprattutto nostra: fuori dunque, o albesino-cassanesi i soldi, fuori a ritmo continuo, giacchè ci siete; il raccolto è andato bene, Dio sia lodato, le paghe le ricevete, di grazia di Dio ne avete. Date dunque

— l'offerta in riconoscenza delle Missioni
— l'offerta in suffragio dei poveri Morti
— l'offerta per il culto (sono prossime le SS. Quarantore)

— l'offerta più grossa quella che metterete nella busta quando verrà distribuita. E di debiti non si parli più fino ad una altra volta. Nè dimentichiamo

(questo viene a voi donne, ragazze)

non dimentichiamo, dico, la pesca, che deve essere un pescone in analogia al festone.

Avrete letto su « cronache albesine » di Fiamma che le donne nel secolo scorso, ed erano povere povere e non come adesso, aiu-

tavano perfino a portar pietre per costruirla questa nostra chiesa: il vostro concorso di lavoro e di danaro oggi sia come la piccola pietra che anche voi portate, a somiglianza di chi vi ha preceduto.

A proposito di cronache albesine

A qualcuno, e anche a me, non è andata giù che quel compilatore delle stesse (pace all'anima sua e diciamogli un requiem) abbia criticato la pianta della chiesa dicendo che ne avevano fatto « una dogana ». Sempre critiche a questo mondo! Ma come si poteva su un terreno obbligatorio, col campanile e l'oratorio della Confraternita pre-costruiti, avere la chiesa a croce latina o greca senza sacrificare l'ampiezza del presbiterio e la capacità dell'ambiente che ha rivelato invece un raro senso di praticità e di previdenza nei costruttori di allora? Qualche cosa, come la povertà della facciata di prima era rimasto incompiuto; una volta pagati i lavori attuali si potrà rivestire il coro con gli stalli di legno e vedrete come anche l'interno guadagnerà di calore-ambiente. E già che parliamo del futuro e delle critiche passate, voglio dirvi

qualche cosa su San Giuseppe

Quelle che abbiamo sul portale del tempio non ha davvero l'amabile sembiante che noi vorremmo prestare all'effigie del gran Santo. D'altronde il caro San Giuseppe è opportunamente onorato nel bellissimo oratorio, mentre così fuori della porta della chiesa — direi — che cosa ci sta a fare? A dire agli uomini « Venite a dottrina? ».

La nostra chiesa non è intitolata a San Giuseppe e se ci fosse sopra l'architrave un bassorilievo di valore, una formella con un episodio della vita della giovane martire, uno anche passando, e senza alzare gli occhi al fastigio col pericolo di andar sotto un'automobile capirebbe subito che il Duomo di Albesse e di Cassano è dedicato a Santa Margherita di Antiochia, vergine e martire nostra patrona.

Non c'è nessuno che voglia fare questo regalo? San Giuseppe ne sarebbe tutto contento perchè non ci tiene, ve lo dico io, ad essere raffigurato con la faccia ispida e senza una mano e poi i santi non sono gelosi e meno che mai San Giuseppe.

Dunque chi è disposto a fare il regalo della scultura alzi la mano e lo mandi a dire al vostro

LA TUA PARROCCHIA

Dobbiamo notare con tristezza che molte parrocchie vanno decadendo: assenza dai riti, sfruttamento delle opere caritative ma scarsa partecipazione alle istruzioni; ridotto il contributo personale e finanziario alle attività educative della gioventù; indifferenza di questa davanti ai richiami e agli inviti per la istruzione religiosa e per la pratica cristiana. Il tentativo di sottrarre la gioventù ai luoghi di divertimento pericolosi allo spirito, con l'offerta generosa di altri divertimenti — sport, cine gare, viaggi ecc. — diventato spesso semplice occasione di distrazione e non più elemento di formazione.

E' uno stato di cose triste, che ha pure le sue conseguenze anche nel vivere civile, dove la disonestà, il lusso, lo sperpero, la perdita di onesti sentimenti affettivi, il dissolversi di matrimoni, l'aggravarsi della delinquenza minorile diventano per i responsabili della comunità preoccupazioni sempre più penose.

Che cosa si può fare?

Certo, ha mostrato di poter molto la novità delle forme introdotte dal Clero nel distribuire la verità religiosa, nella organizzazione più razionale dell'insegnamento catechistico, in una cura più intelligente e appassionata della liturgia, nella soppressione di appalti esteriori e di manifestazioni spettacolari, per dar luogo a forme di accostamento e di persuasione più personali più particolari.

Ma resta ancor molto da fare: occorre che anche le famiglie che hanno fede, traducano nella vita casalinga lo spirito e gli insegnamenti che vengono dalla Parrocchia; occorre che, per iniziativa privata, si aprano scuole dirette a rendere più istruito il popolo; che si aggiorni la biblioteca aperta a tutti, che si preparino più particolarmente i parrocchiani aspiranti alla emigrazione, che ogni categoria di persone (ragazzi, fidanzati, artigiani, contadini, studenti, commercianti, professionisti, sposi, genitori), abbia istruzioni appropriate, particolari, date con competenza, con ordine, con calore; occorre che i credenti sentano la responsabilità del buon esempio e della serenità, e che per il contributo di tutti, la Parrocchia diventi il centro di tutte quelle attività caritative, educative, ricreative — sovvenzionate da chi ha — capaci di riempire tutti quei vuoti — e sono molti — cui le pubbliche istituzioni non possono provvedere.

La donna, in questo campo, può fare miracoli. Tra le nostre lettrici, anime femminili di questo vigore, non dovrebbero scaraggiare.

LA FAMIGLIA

La donna, fuori della famiglia, senza nido, senza il compagno della vita, senza figli è quasi incomprensibile: poichè porta con sè il germe della vita, non può disperderlo, soffocarlo, renderlo vano; ha l'impegno di conservare e fortificare di nuove vite la grande famiglia umana. Diversamente l'universo non avrebbe più ragione alcuna di essere. Essa possiede in grado particolare la capacità di amare e di suscitare l'amore, elemento essenziale alla prosperità e serenità della vita comunitaria.

Non si può concepire la donna fuori della famiglia, se non la si colloca eccezionalmente, più in alto, nella funzione di creatrice e fecondatrice di un'altra famiglia, quella della carità: 1) per sublimare l'idea dell'amore umano nella verginità, la virtù che significa forza, dominio delle facoltà umane, capacità di rinuncia, e 2) per

consacrare energie ed affetti a correggere, ad aiutare, a riparare i vuoti, a curare le piaghe di quella società cui danno il loro appporto le donne, votate alle nozze.

La famiglia è un *nido*, un *focolare*: penso al ciocco, penso al cammino con la sua legna, la sua fiamma, le sue braccia, le sue risorse, i suoi pericoli, la sua *funzione*: il NIDO è tutto amore, tutto calore, tutto solidarietà. Il *FOCOLARE*, è calore, luce, intimità, eliminazione, esige legna, rispetto, inspira confidenza, è strumento di solidarietà. La famiglia ideale è tutto questo.

La *famiglia* è un *tirocinio*: esperimento ed avvio alla vita di società: allena al rispetto, all'aiuto reciproco, matura alle fondamentali virtù indispensabili alla vita collettiva; il figlio cresciuto fuori della famiglia, ordinariamente diviene un cittadino mancato.

Le virtù necessarie alla costituzione e alla vita della famiglia sono queste:

1) Amore *unico* e *sommo*, dopo l'amore di Dio; amore non solo *ideale*, ma anche *fisico, sensibile*;

2) *Padronanza* di sè, superamento delle proprie *esigenze*, per *sacrarsi all'ideale dello sposo e dei figli*;

3) aspirazione alla *santità*, attraverso le nozze e cioè aspirazione a vivere le leggi delle nozze e della famiglia, in modo eroico;

4) *capacità pratica* di sopperire a quelle esigenze della famiglia che sono di competenza della donna;

5) *concetto religioso* del matrimonio; quel concetto cioè che fa, dei coniugi, due sacerdoti e della generazione ed educazione dei figli, quasi un *sacramento*.